

\*\*\*

Diciotto anni più tardi, il 1<sup>o</sup> Marzo 1938, in questo stesso giorno, quasi in questa medesima ora alle 20.05 precise, Gabriele d'Annunzio assurgeva, cinto della splendente aureola di gloria, della quale forse mai nessun poeta fu così universalmente e così lungamente cinto, assurgeva al cielo degli eroi, dopo aver vissuto intensamente nell'opera sino all'ultimo istante la sua vita inimitabile; si spegneva forse più arso dell'ardore dello studio che abbattuto dal male improvviso, dopo aver accompagnata e seguita l'Italia sino a quell'alto destino ch'egli le aveva vaticinato. Forse mai nessun altro poeta, se non il solo Virgilio, che fu vate di Roma antica così come G. d'Annunzio è stato il vate dell'Italia rinnovata, ha potuto chiudere i suoi occhi mortali in giorni più sereni per la propria Patria, quella Patria che oggi lo piange e che a lui, diretta espressione della purità d'una stirpe incontaminata, rivolge ancora un estremo saluto.

**Aldo Duro**

(Commemorazione letta nella Sala della Filarmonica di Zara la sera del 1<sup>o</sup> Marzo XVII)

---